ANNO XXII. Mercoledì, 9 Giugno 1869 N. 159

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 8 Giugno

Le *elezioni* di ballottaggio a Parigi hanno *rimesso* in sella i signori Thiers e Giulio Favre. Essi prenderanno dunque il loro posto nel Corpo legislativo con un po' più di malumore di prima ed è probabile che nella dura prova che hanno dovuto attraversare non vedranno che la mano dell'autorità che loro tentò di sbarrare il cammino, ma non sapranno mai risolversi a leggervi una lezione per se stessi.

Noi non lodiamo il governo francese se infatti si è dato della pena per impedire la elezione del signor Thiers. Quantunque sia nostro avversario, noi riconosciamo che quando si ha la posizione politica di codesto antico uomo di Stato, è una necessità per i di lui concittadini di saperla rispettare e subire in pace le sue prediche ancorchè sappiano qualche volta di rancido. Ci ricordiamo di non aver mai lasciata mancare la nostra attenzione ai discorsi del maresciallo La Tour che sedeva in Senato rappresentante di idee d'altri tempi; e pel signor Thiers, che sta fermo ancora nelle sue idee del 1830, si può ben dire lo stesso. Ma se il governo ha avuto torto nel combatterli, ne segue forse che le peripezie a cui furono condannate le elezioni di quegli illustri oratori francesi non provengano in gran parte da loro stessi?

Il signor Thiers seguiterà a credere che il governo sia la sola cagione del poco favore che esso incontrò presso gli elettori, perchè alla sua età e cogl'inveterati pregiudizi che ha in testa, sarebbe troppo umiliante il dover riconoscerne in se medesimi la cagione, sarebbe troppo fati*coso* il dovere quindi riformare la propria educazione politica.

Vi saranno dunque nel Corpo legisla*tivo* francese gl'irreconciliabili e gl'incorreggibili; ma fortunatamente questi signori sono in una piccolissima maggioranza e gli affari per conseguenza potranno camminare ugualmente. Se per disgrazia raggiungessero il numero che ha la nostra opposizione, addio legislazione, addio amministrazione, addio politica. Tutti i giorni si avrebbe una macchina di artificii da metter in moto e noi sappiamo che questo divertimento dura sin che dura.

Si dice già anzi che gl'irreconciliabili abbiano pronta una di queste macchine e vi daranno fuoco il primo giorno in cui prenderanno posto nel Corpo legislativo. Proporranno di mettere in accusa il già presidente della Repubblica. Com'è maestoso questo disegno e come arieggia l'antica grandezza romana! Disgraziatamente la dimanda pare che per adesso non abbia probabilità d'esser presa in considerazione, e che il governo francese pensi a difendersi, con una dimanda pregiudiziale del signor Guizot, contro quelli che gli hanno scambiato le carte in mano il 24 febbraio 1848. Perchè, in sostanza, le rivoluzioni o son tutte legittime o non lo è nessuna.

Ma, rintracciando nelle nuove elezioni francesi quel carattere per cui diventano un atto della politica europea, quale conchiusione se ne può trarre?

Segnano certamente un nuovo passo verso le idee liberali, accennano anche più decisamente al risvegliarsi delle idee rivoluzionarie; ma nel fondo lasciano sempre al governo tanta forza che basta per poter credersi padrone della situazione.

Le potenze estere adunque sanno d'avere a fronte una forza intatta. È bene rammentarselo.

Nel processo di Milano e dinnanzi alla Camera si disse che bisognava provvedere al decoro del Parlamento, offeso da ripetute, numerose, insistenti dicerie che lo diffamavano in alcuni suoi membri, come quelli che avessero indebitamente lucrato nell'operazione della Regìa. Ebbene, noi dobbiamo dichiarare che oggi, otto giugno, prima che l'on. Crispi abbia disvelato il suo segreto e che l'on. Lobbia abbia dissuggelati i suoi pieghi, noi non sappiamo, nè abbiamo mai sentito indicare da chicchessia un nome qualsiasi su cui si rivolgano i sospetti.

Quelle persistenti dicerie, quelle accuse così sparse furono tanto bene custodite, che non le abbiamo mai potute sentire.

E non viviamo già nel mondo della luna. Abbiamo amici e relazioni dappertutto, eppure non sappiamo niente. Che più? Il nostro giornale si rivolge ad un pubblico numeroso anzichenò, e senza esitanza ci rivolgiamo a questo pubblico dimandandogli: ne sapete voi più di quello che sappiamo noi?

Ma le cose in questi casi procedono sempre allo stesso modo. Chi soffia per primo un'auretta gentile a carico d'un altro, adopera la formola sacramentale: — tutti dicono che il tale, ecc. — Quel *tutti dicono* vuol significare che nessuno osa sostenerlo in nome proprio.

Dimani d'altronde sapremo forse questi nomi, contro cui sussistono gravi accuse. Abbiamo voluto notare soltanto che il processo contro questi tali non è già fatto dal pubblico che abbia accusato, ma bensì da un gruppo di uomini di partito che hanno molto scaltramente raccolte le fila ed ordita la tela, conservando fra loro il segreto sulle persone accusate, di cui dimani o dopo anche il pubblico conoscerà i nomi.

Per ora si può cercare d'indovinare e si può sospettare di tutti; ma nomi precisi nessuno li sa, ad eccezione degli iniziati ai misteri della sinistra.

In quanto allo scopo di provvedere alla fama del Parlamento, non saremo noi a decidere la quistione: il pubblico solo può pronunziare la sua sentenza e dichiarare se il processo di Milano e le discussioni della Camera che ne furono conseguenza, abbiano in lui aumentata la venerazione pel Parlamento o l'abbiano diminuita.

Nella *Nazione* troviamo il seguente documento che riportiamo.

Sono le condizioni, le precauzioni, le riserve, sotto le quali i testimoni presentati dall'onorevole Lobbia si affidano alla Camera.

Li 6 giugno 1869.

Onorevole deputato Lobbia,

Siamo lieti che le dichiarazioni da lei fatte alla Camera nella seduta di ieri abbiano avuto per effetto che fosse presa in considerazione la proposta d'inchiesta parlamentare sull'affare della Regìa dei tabacchi. Visti però gli sforzi che si sono fatti per impedire una tale deliberazione, e da quelli potendosi a buon dritto arguire che si farà di tutto perchè nella composizione della Commissione, o nelle forme che venissero stabilite per la istruttoria, vi sia quanto basti per rendere l'inchiesta illusoria, o inefficace, la S. V. Illustrissima vorrà perdonare ai sottoscritti se si permettono di trascriverle qui in appresso le condizioni sotto le quali le furono affidate le dichiarazioni scritte, alla cui osservanza ella si è impegnato sul suo onore.

I. Il deputato Lobbia non parlerà nè di persone nè di cose che si riferiscono alla quistione se non dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

II. Non consegnerà i plichi se non alla Commissione stessa ed alla presenza delle persone che hanno firmate le dichiarazioni che vi si contengono.

III. Egli è obbligato alla restituzione dei medesimi

a) nel caso che le forme che venissero stabilite per l'istruttoria non fossero quelle della procedura ordinaria;

b) quando la Commissione non fosse rivestita di tutti i poteri dei tribunali ordinari per modo che gli invocati in giudizio non possano rifiutarsi di comparire;

c) quando disavventuratamente nella Commissione d'inchiesta non fossero equamente rappresentate le due parti che alla Camera si trovano di fronte nella presente quistione, e ciò all'oggetto che vi sieno tutte le guarentigie di giustizia e d'imparzialità.

Con sì buon patriota e soldato d'onore, crediamo di non dover aggiungere parole.

(*Seguono le firme*)

È questo un segno di quel rispetto che la Camera si è acquistato in questi giorni?

Se alla Direzione del nostro giornale ci venissero fatte simili condizioni, sappiamo benissimo come sarebbero accettate.

Ma noi proponiamo una quistione astratta. Sotto un così grande sfarzo di precauzioni e di sospetti, dove si scorge quella sicurezza di sè e quella fiducia che la verità dovrebbe avere in se stessa, appunto perchè sa di essere la verità? Ci pare la prima volta almeno che questa verità, se mai lo è, ebbe il capriccio di mostrarsi in questa forma al pubblico, che potrebbe correr rischio di scambiarla con qualche altra cosa.

Però vedremo.

LA FESTA DELLO STATUTO A VENEZIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Venezia, 7 *giugno*. — Il vostro corrispondente è questa volta imbarazzato nell'abbondanza della materia. Per verità, se i miei affari non mi chiamassero spesso in campagna e non avessi la legittima scusa dei bigatti, sentirei rimorso di aver ritardato finora a darvi contezza di uno di quei fatti che onorano un paese; ma per verità poi credeva che o per via di altro corrispondente o togliendolo da questi giornali voi l'aveste già accennato, e dirò questa volta, per iscusa d'entrambi, che è meglio tardi che mai.

Questo fatto adunque, che ha dello straordinario per le sue proporzioni, è il risultato della Fiera di beneficenza che ebbe luogo alla fine d'aprile, a favore degli Ospizi Marini.

Come annunciò a suo tempo anche il vostro giornale, lo scorso anno si formò in questa città un Comitato promotore per attivare un Ospizio Marino. Eravi alla testa il prefetto e più d'una distinta notabilità del ceto medico. Non era corso il mese dal primo annuncio, che si attivarono queste cure marine sopra cento e più bambini, e con sorprendente risultato ottenuto nel corso di due mesi e mezzo e non più.

Questo fatto, posto in evidenza da una dettagliata relazione medica, inspirò una vera simpatia per quella benefica istituzione, e la simpatia venne usufruita in modo mirabile, con intervento del bel sesso. Si ideò dunque dal Comitato di fare una Fiera di beneficenza sotto il patronato di gentili signore, e raccolta prima una non piccola massa di doni, che per quattro quinti erano ninnoli senza valore intrinseco, che quello della moda ora vuol ripiene le stanze di cose inutili, s'annunciò la Fiera, che doveva durare tre giorni, verso la fine d'aprile. Cattivi erano i pronostici che si facevano, e benchè il vostro corrispondente si trovasse allora a Parigi e non può rammentare che quanto dicevano i pochi giornali veneti che colà pervenivano, e sue private corrispondenze, può assicurare che su tal punto unanime era la poca confidenza nel successo. Esso invece fu oltre ogni speranza fortunato. Favorita da magnifico tempo, tenutasi nel giardino reale, la Fiera, che contava da circa 60 venditrici fra le più eleganti d'ogni ceto, diede cinquantamila lire di lordo, dalle quali, dedotte le spese e fra queste l'acquisto di oggetti alle botteghe per essere venduti assai più cari alla Fiera, risultò un guadagno netto di quarantamila lire. Con esso la Società o Comitato degli Ospizi Marini ha assicurato il suo avvenire, e intende fondare il suo stabilimento al Lido, presso Venezia, alla cui spesa concorreranno anche le altre provincie venete, poichè si pensa fondarne uno che contenga ben oltre cento bambini. Converrete che questi sono fatti ben positivi, e quarantamila lire di guadagno netto d'una Fiera che si preconizzava dover far fiasco, vi dicono assai chiaro che il fondo della popolazione è migliore di quello che taluni si compiacciono di descrivere.

Ma io mi accorgo che ho parlato di tutto fuorchè dell'argomento che è portato dal titolo del mio articolo; ma ci vengo per ora solo con un breve cenno, ma riservandomi il diritto di estendermi in altro mio perchè l'argomento lo merita davvero.

Ieri dunque, giorno 6 giugno e per essere la prima domenica del mese, giorno della Statuto, venne qui solennizzato coll'inaugurazione di due opere stupende, ma sì perfette e magnifiche nel rispettivo genere e carattere che non saprebbesi dire quale più attirò la meraviglia universale. Queste opere si riferiscono al così detto *Fondaco dei Turchi* ristaurato nello stile antico ed all'Abside del tempio del Santo Giovanni e Paolo isolata a ridonata alla vista del pubblico ieri per la prima volta dopo Dio sa quanti secoli ch'era stata sottratta.

Ieri adunque dopo circa la ora una pom. il sindaco col prefetto e un numerosissimo seguito di gondole si recarono al palazzo che nei secoli passati serviva di fondaco ossia magazzino di merci dei turchi e fecero l'inaugurazione di questa magnifica opera e ciò mediante un discorso del senatore Sagredo che ne menzionò le vicende tessendo gli elogi dell'ing. Berchet che fu il direttore.

Dopo quell'inaugurazione il corteo passò a quella dell'Abside del tempio dei santi Giovanni e Paolo. Figuratevi una delle più belle opere gotiche che possiate immaginare nel genere di templi; d'una sterminata altezza con finestroni suddivisi da colonnette, talchè vi è unito il grandioso ed il gentile, un ballatoio anch'esso tutto lavorato, con in cima cornici a bellissimi disegni ed avrete così all'ingrosso una lontana idea di quest'Abside che si presenta come nuova. Essa venne ristaurata nello scorso decennio dal governo cessato con una spesa che oltrepassa le duecentomila lire di nostra moneta; ma il tutto era sottratto allo sguardo da alte mura e da catapecchie che la circondavano, e ciò che vi ha di più strano, la sua base era in parte sepolta sotto un terrapieno alto che ne' tempi addietro aveva servito di cimitero dei giustiziati. Il tutto venne sbarazzato e livellato per opera d'una Società fondata dal prefetto e della quale è presidente e che chiamavasi dell'aereazione delle Calli, termine che non si comprende bene che a Venezia ove le vie strette si chiamano calli ed il vernacolo cambiò sesso al nome che in buon italiano è maschile, ma il prefetto preferì star col vernacolo ed adottò il femminile.

Come vi ho promesso la descrizione del Fondaco dei Turchi, vi prometto anche quella dell'Abside e terrò parola, se non da Venezia, dalla terraferma e fra gente contenta della riuscita più che discreta dei bigatti.

Per ora vi dirò che le sono due cose veramente magnifiche. Ho già visto anche la fotografia dell'Abside e quella che può andar ovunque la vogliano trasportare le regie poste varrebbe più che ogni descrizione a darvi un'idea veramente esatta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 7 *giugno*. — « Il giorno segnato dalla legge a ricordare l'atto solenne con cui un magnanimo Re riconobbe in noi il diritto di aver parte nel libero governo è giorno di grande letizia per tutta l'Italia e in particolar modo per la città di Torino, fra le cui mura suonò il primo grido di libertà.

« L'Amministrazione municipale festeggierà domenica (6) il XXI anniversario di questo memorabile avvenimento con quella semplicità di apparato e di forma che si addice alle condizioni presenti della pubblica cosa: e voi prenderete, senza dubbio, viva parte a questa significazione di gioia, perchè il vostro affetto verso il Re prode e leale, a cui l'intiera nazione porgerà in tal giorno un tributo di riverenza, è pari al vostro affetto verso le libere istituzioni che formano l'ornamento e la gloria della comune patria italiana. »

Queste parole improntate di schietto amor patrio rivolgeva il nuovo sindaco conte Cesare Valperga di Masino, alla cittadinanza, in occasione della XXI^a festa anniversaria nazionale, che fra noi si passò in fatti in modestissime proporzioni e come si conviene a città ridotta a capo di provincia. Alla mattina dopo le otto, le due legioni della Guardia nazionale erano riunite sull'antica piazza Carlina per il riconoscimento dei due colonnelli di recente nomina, e di un discreto numero di nuovi uffiziali.

Come ricorderete, la nostra guardia nazionale era ordinata in quattro legioni di 3 battaglioni ciascuna. La voce pubblica domandava riforme serie e radicali nell'andamento del servizio che era diventato un mestiere per gli uni, un aggravio finanziario per gli altri, e dopo lunghi e severi studii della quistione, si venne a riunire le legioni due per due, cosicchè invece di quattro legioni di tre battaglioni, abbiamo due legioni di sei battaglioni ciascuna. Fu tolto il servizio notturno di guardia e conservato solo il diurno al corpo di guardia del Municipio e le riforme finirono lì. Stamane adunque le due legioni erano sotto le armi, ma in soli due battaglioni ciascuna e questi sufficientemente numerosi di militi. La cerimonia del riconoscimento si passò dignitosa e solenne, e quindi il sindaco profittò della occasione per rimettere all'egregio conte Nomis di Cossilla, già prefetto a Genova, la medaglia a lui assegnata per la lodevole condotta da lui tenuta in quella città durante la invasione colerica; alle dieci, la guardia nazionale, l'accademia militare, la legione allievi carabinieri, il 13° ed il 14° fanteria, l'artiglieria a piedi ed infine il reggimento delle guide, erano passati in rivista dal principe Eugenio di Savoia-Carignano in uniforme di generale seguito da brillante stato maggiore, e quindi difilavano innanzi a lui in piazza Castello sotto la finestre della prefettura.

Alle due pomeridiane, nel locale della Cavallerizza, vicino a piazza d'Armi, elegantemente addobbato, aveva luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali. A questa funzione, sempre interessante e sempre commovente, i torinesi prendono parte sempre con vivo interesse e plaudono di cuore a questi figli del popolo che si distolgono volontariamente dalla bettola, dall'ozio e per conseguenza dal vizio, per dedicarsi allo studio della lettura, della scrittura, del conteggio, del disegno.

Un pensiero gentile e moralizzatore ad un tempo è quello mandato in tale occasione ad effetto dal Municipio nostro. Esso assegnò come *primo* premio all'allievo più distinto di ciascuna delle 32 classi serali elementari ed ai due allievi più distinti di ciascuna delle nove classi serali tecniche lire *venti* sopra libretti della Cassa di Risparmio della nostra città, e fece distribuire sovvenzioni agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari diurne e suburbane che appartengono a famiglie indigenti ed abbiano dato prova di buona condotta e di studio. Così, invece delle concessioni delle solite medaglie, dei soliti *album* o disegni, e dei soliti libri destinati in premio agli allievi delle scuole serali, il Municipio ha quest'anno, molto lodevolmente, collocato lire *mille* in libretti della Cassa di risparmio a favore dei giovani medesimi. Fu un guadagno materiale pel Municipio ed un doppio guadagno morale e materiale dell'allievo.

Intervenivano a questa funzione scolastica S. A. R. il principe di Carignano, unitamente al sindaco di Torino, al prefetto della città e provincia, conte Radicati, i membri della Giunta municipale, buon numero di consiglieri comunali, moltissimi insegnanti ed un grandissimo numero di signore.

La scuola di canto, composta di allievi delle scuole municipali, accompagnata dal corpo di musica della guardia nazionale, eseguì diverse cantate che vennero applaudite dagli astanti. Il cav. Danna, direttore delle scuole elementari municipali, disse il discorso di circostanza.

La funzione finì verso le ore quattro fra i concenti della musica della guardia nazionale. Più tardi, verso sera, le corse dei cavalli in piazza d'armi attirarono affollata la popolazione in parte per interesse delle gare ippiche, ma specialmente per parte e spettatrice ad un tempo dell'elegante convegno.

La sera gli edifizii pubblici erano illuminati e qui tutto finiva, senza tener conto speciale delle pinacoteche, dei musei e delle gallerie che rimasero lungo la giornata aperti al pubblico.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il sindaco partecipò un notevole dono di statuine stato fatto da S. M. il Re al museo civico; nella seduta precedente aveva annunciato il dono di una bellissima statua, fatto del pari al museo civico dall'egregio cav. avvocato Luigi Rocca, segretario della Società promotrice di belle arti, il quale l'aveva vinta all'ultima estrazione dei premii in seguito agli acquisti fatti dalla Società stessa alla esposizione di quest'anno che si chiude appunto di questi gioni.

Si annunzia la venuta a Torino del rappresentante della 4^a circoscrizione di Parigi al corpo legislativo, l'avvocato Ernesto Picard. Dicesi che debba difendere una causa commerciale davanti alla nostra corte d'appello.

Questa mattina per tempo, giungeva in Torino S. M. il Re. La M. S. era accompagnata dal prefetto di palazzo il generale conte Della Rocca, dal colonnello Castellengo e da due ufficiali d'ordinanza.

I FATTI DI PARMA

Sino da ieri sera ricevemmo una corrispondenza da Parma in data del 6 giugno, nella quale ci si dava conto delle brutte scene successe a Parma in occasione della festa dello Statuto. Ma l'ora tarda c'impedì di stamparla. Questa mattina troviamo in forma più ampia le stesse informazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione del lettore, e ritorneremo colle nostre considerazioni ben presto, sembrandoci argomento che meriti di essere profondamente esaminato.

Ecco intanto quel che leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Questa festa solenne passò nel corso della giornata lieta e tranquilla, non così nella sera; l'apparecchio di una illuminazione a gaz posta nella facciata del palazzo comunale fu cagione che si organizzasse prima dell'accensione de' lumi una dimostrazione ostile contro tale proponimento; fischi e grida incomposte si fecero udire da una turba di ragazzi evidentemente, e come al solito, guidati e consigliati dai soliti dilettanti di disordini, i quali da qualche tempo, benchè in minoranza, s'impongono alla tranquilla ed onesta maggioranza della città nostra. Sotto il grido di *viva Mazzini, abbasso la monarchia* e sotto una pioggia di codardi insulti alle istituzioni nostre e alla bandiera nazionale, si ruppero i tubi conduttori del gaz, e i lumi si spegnevano, s'imponeva altrove l'abbassamento della bandiera nazionale, mentre in altri punti si scagliavano sassi contro i cartelli ove stava scritto *evviva lo Statuto, evviva il Re*. V'ha da coprirsi il volto dalla vergogna e dal dolore pensando alle ingiurie che in una città quale è la nostra, sempre sincera delle franchigie e delle libertà civili, si odono scagliare contro tutto ciò che v'ha di sacro e di inviolabile per una nazione.

Noi abbiamo percorse ieri sera le vie della città quando le turbe de' tumultuanti offendevano l'esercito, la bandiera e lo Statuto, abbiamo viste soltanto turbe di monelli che all'opera trista e demolitrice procedevano senza ritegno; ma erano dessi eccitati da vecchi e incorreggibili settarii, pochi se vogliamo, ma tenaci nelle loro ire e ne' loro eccessi. Vedemmo taluni de' nostri legittimisti e reazionari fregarsi con compiacenza le mani, e udimmo mormorare fra sè « bene! lode a voi, ci vendicate finalmente dalle usurpazioni fatteci col vostro Statuto; ombre de' nostri principi, siete vendicate! »

Queste compiacenze recate ai nostri inconciliabili nemici, dovrebbero per lo meno porre in seria riflessione chi godeva, o guidava sottomano quelle inqualificabili dimostrazioni; eppure ne sentimmo l'apologia da chi si vanta esclusivo amante della libertà ed unità italiana.

I guasti e le grida di ieri sera davanti al pa-

lazzo comunale, saranno per noi di dolorosa ricordanza. Avremmo amato, a dir vero, che le guardie che erano preposte alla illuminazione del palazzo municipale fossero state assai più sollecite nello evitare codesti disordini, i quali essendo appunto previsti, davano campo ad una vigilanza maggiore ed a maggiore prontezza. Del resto, appena un mezzo squadrone di cavalleria e una compagnia di bersaglieri con a capo il delegato di pubblica sicurezza, si posero a percorrere le vie, senza alcuna intimazione, e senza il menomo inconveniente, la quiete in breve tempo si ristabilì, e a mezzanotte tutto era ritornato nella più perfetta tranquillità.

A chi si lamenta poi del decadimento del nostro paese, del deperimento del nostro commercio, della diminuzione notevole de' guadagni dei piccoli industriali e de' giornalieri, del nostro discredito infine, noi non possiamo che avvertirli di rivolgersi a quei perpetui fabbricatori di disordini o eccitatori di odio e di vendetta contro tutti e contro tutto, i quali alla perfine debbono scuotere per sempre la inerzia o la indifferenza della maggioranza del paese, che non può nè deve lasciarsi imporre dagli ignobili speculatori dei tumulti di piazza.

La pubblica sicurezza assieme ai reali carabinieri procedevano ieri all'arresto di alcuni individui, la maggior parte giornalieri.

Oggi venne pubblicato dall'Autorità municipale il seguente manifesto:

Cittadini!

Gli avvenimenti di ieri sera ed oggi che non saprebbonsi con nome bastantemente severo qualificare, amareggiano l'animo di ogni uomo onesto e dabbene, siccome quelli che recano offesa alla civiltà dei tempi ed al sentimento nazionale.

In un paese retto a costituzione, il primo dovere del cittadino è il rispetto alla legge, e non conformandosi ad essa la libertà si converte in licenza; e la storia ci insegna che dalla licenza alla schiavitù corre un sol passo.

Egli è però da credere che la sola memoria di questo sacro dovere, e la generale disapprovazione basteranno a far sì che non per timore di repressioni o di pene, ma per amore di libertà vera e per isquisitezza di senso morale, più non si rinnovino gli eccessi che turbano da poche ore la calma della nostra città.

Parma, 7 giugno 1869.

L'assessore ff. di sindaco
A. Balestra.

DIMOSTRAZIONI POLITICHE

Alla *Gazzetta d'Italia* dell'8 scrivono in data del 6 da Pistoia:

Questa mane arrivò qui l'on. Civinini, nostro deputato, cui andò incontro alla stazione della ferrovia la Giunta municipale in forma privatissima, nonchè buon numero di persone. L'on. Civinini fu accompagnato con dimostrazioni di gioia fino al palazzo del Comune, e salì nella gran sala, ove stavano ad aspettarlo più che 1500 persone, fra le quali v'erano quasi tutti gli elettori politici, che salutarono con tre salve d'applausi l'egregio nostro concittadino e rappresentante. Tre elettori, il dott. Mazzei, l'avv. Procacci ed il dott. Poggiali pronunziarono poche parole per esprimere il generale sentimento di stima e di affetto pel deputato nostro e manifestare in pari tempo l'orrore destato in tutti dalle più sozze e malvagie calunnie a cui fu fatto segno. Gli applausi che seguirono tali parole valsero a dimostrare come gli oratori fossero stati fedeli interpreti di tutto il paese, ch'era largamente rappresentato in quell'adunanza.

L'on. Civinini pronunziò poi un discorso alla buona, che più e più volte fu interrotto da unanimi applausi; disse essere un triste spettacolo quello di italiani che si sforzano di provare al mondo che il loro paese è un paese di ladri e di malfattori; affermò che noi paghiamo le colpe dei padri nostri perchè, portati di sbalzo da grave servitù ad ampia libertà, non ci siamo peranco spogliati delle abitudini degli schiavi; e terminò dicendo che bisogna avere il coraggio di difendere la libertà contro chiunque ne attentasse la distruzione, e principalmente contro il nemico più formidabile che abbia, contro noi stessi.

L'effetto di queste parole fu indescrivibile, ed a Pistoia l'on. Civinini ebbe una sentenza non meno splendida di quella del Tribunale di Milano. Vi fu chi disse essere noi *un paese di birri e di gendarmi*: se questa è un'ingiuria, sentiamo tanto la libertà che quando la ingiuria è goffa, lasciamo ai nemici anche la libertà dell'ingiuria.

PARLAMENTO INGLESE

Stante la sua importanza riferiamo le parti parti principali del discorso pronunziato alla Camera dei lordi dal conte di Clarendon nella seduta del 4 giugno, sulla quistione dell'*Alabama*:

Non sarà necessario di ripetere cose che furono discusse molte volte e che quindi sono conosciute, nè di descrivere lo stato della quistione dall'epoca in cui lord Russell dichiarò che il governo inglese non era responsabile pel modo con cui è stata eseguita la legge e che non si sottoporrebbe al giudizio di nessun sovrano [illegible] in quanto riguardava la sua condotta, anche se [illegible] fiducia nella sua imparzialità. Il mio nobile predecessore (lord Stanley) fece questa concessione, cioè consentì a deferire ad un arbitro le pretensioni dei sudditi americani derivanti dalle perdite sofferte per l'*Alabama* ed altri bastimenti; ma nel novembre 1867 queste trattative furono rotte perchè il signor Seward rifiutò di cedere su ciò che diceva essere suo diritto, di deferire, cioè, ad arbitro la quistione del riconoscimento degli Stati del Sud quali belligeranti. La quistione era a questo punto allorquando giunse qui il signor Reverdy Johnson.

Il signor Johnson venne in questo paese non soltanto con dichiarazioni amichevoli, ma credo anche col sincero desiderio di appianare le difficoltà insorte fra i due paesi e di stabilire le loro relazioni sulla base che dovrebbero, e, dirò anzi, devono avere (*Applausi*). Non dico ciò per le ragioni addotte di consueto, cioè per i vincoli di antenati, pel linguaggio e le libere istituzioni che abbiamo comuni, benchè mi sembrino importanti, ma per gli incalcolabili e crescenti interessi materiali che uniscono i due paesi, interessi che sono fondati sulla pace, e che il buon senso delle due nazioni spero non permetterà che siano pregiudicati dalla guerra (*Applausi*).

Le opinioni del sig. Reverdy Johnson in questo senso erano conosciute agli Stati Uniti e la sua nomina è stata, credo, ratificata ad unanimità dal Senato, benchè esso avesse respinto tutte le altre nomine diplomatiche fatte dal presidente Johnson. V'era quindi ragione di credere che il popolo ed il governo degli Stati Uniti nutrissero sentimenti amichevoli verso di noi. Il sig. Johnson incominciò le sue trattative col fare varie proposte che lord Stanley non accettò, ma il 9 ottobre scorso essi conclusero una convenzione che scioglieva la quistione di naturalizzazione, alla quale gli Stati Uniti attribuivano tanta importanza, che ne facevano la condizione *sine qua non* delle trattative. Il protocollo col quale un suddito inglese non riteneva più tale qualità naturalizzandosi cittadino americano, è una prova del desiderio del governo inglese di soddisfare i voti degli Stati Uniti.

Il 17 di ottobre lord Stanley firmò un altro protocollo riguardante i confini d'acqua di San Juan, che da 50 anni circa erano causa di conflitti continui.

Il 20 ottobre lord Stanley ed il sig. Johnson presero in considerazione la quistione dell'*Alabama*, e dopo alcune proposte, che furono respinte, il signor Johnson propose che si nominassero da ambedue le parti due commissarii, ai quali sarebbero deferite le pretensioni, e che i commissarii nominassero poi uno o più arbitri, i quali deciderebbero tutte le quistioni.

La corrispondenza ufficiale soltanto doveva essere presentata ai commissarii, che non dovevano ascoltare nessuno nè in difesa nè contro a quelle pretensioni. Si è data una forma più estesa a questo atto, e lord Stanley il 10 novembre lo firmò insieme al sig. Johnson.

Due giorni dopo il sig. Johnson ricevè un telegramma dal sig. Seward, che diceva essere accettabile la convenzione, se si consentiva a cambiare il luogo di riunione.

Lord Stanley acconsentì a questo cambiamento, e credeva quindi che il sig. Johnson non solo avesse la piena facoltà di firmare la convenzione, ma che questa otterrebbe anche l'approvazione del sig. Seward, il quale ne conosceva il tenore.

Ma il 27 novembre lord Stanley seppe che si facevano delle obbiezioni ed il 1° dicembre egli fu informato di queste obbiezioni e che si voleva alterare il tenore della convenzione. L'amministrazione attuale appena assunto il potere dovè combattere queste obbiezioni ed ha poi saputo da una lettera diretta a lord Stanley che il sig. Reverdy Johnson aveva mal compreso le sue istruzioni, ch'egli si era allontanato dalla convenzione del 1853, che il presidente reputava inammissibili molti articoli e che il gabinetto era concorde nel credere che il Senato la respingerebbe.

Il sig. Seward nello stesso tempo pregava lord Stanley a non insistere perchè la convenzione fosse presentata al Senato. Il governo aveva una grave responsabilità; esso era in dubbio se dovesse insistere perchè la convenzione fosse presentata al Senato, colla certezza che sarebbe respinta, ovvero se dovesse modificarsi una convenzione che era già stata firmata. Abbiamo esaminato le modificazioni proposte e ci accorgemmo ch'esse cambiavano più la forma che la sostanza della prima convenzione. Il 14 gennaio ho quindi firmato una nuova convenzione col sig. Reverdy Johnson, ed ogni persona che voglia essere imparziale ammetterà, spero, che da noi si fece il possibile per adempiere ai desiderii ed adottare le proposte del governo americano.

Anzi il desiderio del governo di metter fine a questo penoso conflitto era tale che molti di voi forse credono che le nostre concessioni siano state esagerate. Non mi stupisco quindi che allorquando si seppe la non-riuscita delle trattative, questa notizia sia stata accolta senza gran dispiacere.

Il 3 aprile soltanto abbiamo saputo che il Senato ha rifiutato di sanzionare il trattato con 54 voti contro 1, sul rapporto del Comitato per gli affari esteri, nella quale occasione il sig. Sumner pronunciò un discorso deplorabile, è vero, ma al quale non bisogna attribuire troppa importanza, poichè il sig. Sumner non è membro del governo, e quantunque la maggioranza del Senato lo abbia appoggiato col suo voto, non v'è ragione di credere che i membri di quell'assemblea approvino le sue pretensioni stravaganti ed esagerate. Io non le esaminerò queste pretensioni poichè l'opinione pubblica si è già pronunciata su di esse, e credo che il popolo americano non si sarà fatta di quel discorso un'opinione diversa da quella manifestata nel nostro paese.

Il sig. Sumner ha ottenuto dalla stampa del nostro paese una risposta tale che rappresenta tutte le gradazioni del sentimento pubblico, ed essa rese manifesto che, quantunque noi desideriamo la pace ed apprezziamo altamente le nostre relazioni cogli Stati Uniti, v'è una cosa che apprezziamo di più e che non potremmo mai sagrificare, cioè l'onore nazionale. (*Applausi fragorosi*).

Non conosco le istruzioni del sig. Motley, ma nutro fiducia che, allorquando le trattative saranno riprese, quanto è accaduto sarà piuttosto di natura da servirci che da imbarazzarci, sopratutto dopo che si è saputo quello che siamo disposti a concedere e ciò che possiamo ammettere.

La *Gazzetta Piemontese* del 7 dichiara apocrifo il programma che pubblicò testè l'*Osservatore Cattolico* di Milano, attribuendolo all'on. conte Ponza di San Martino, e che, secondo affermava quel giornale clericale, sarebbe stato nuovamente formulato nell'ultima sua gita a Firenze.

Il conte Ponza di San Martino, scrive la *Gazzetta Piemontese*, non credette dover esprimere altra volta le sue idee, che già chiaramente aveva in precedenti occasioni manifestate, nè altri aveva bisogno di sentire quelle sue idee, poichè non era molto tempo che egli le aveva spiegate.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi giunti stamane poco o nulla contengono d'importante per noi e continuano ad occuparsi esclusivamente delle elezioni.

Il telegrafo ci ha annunziato che il generale Dulce ha dovùto abbandonare il comando delle truppe spagnuole nell'isola di Cuba in seguito ad una dimostrazione popolare appoggiata dai volontari della libertà. Secondo il corrispondente di Madrid della *France*, ecco l'origine della sommossa. Il generale Dulce aveva scoperto tra le file degli insorti niente di meno che un suo cognato. Il popolo voleva che lo facesse fucilare, ma egli vi si rifiutò. In conseguenza di ciò fu accusato di non far eseguire la legge in modo uguale per tutti e venne costretto ad abbandonare il comando.

Secondo la *France* del 7 il sultano avrebbe intenzione di recarsi ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez; la qual risoluzione, come ognuno può immaginare, tornerebbe poco gradita al vicerè d'Egitto, a cui non piace d'essere ecclissato dal suo alto sovrano.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 5:

« A proposito delle voci relative ad una revisione delle capitolazioni conchiuse dalle potenze colla Porta, ci viene assicurato che i principati Danubiani, la Serbia e l'Egitto hanno infatti sollecitato questa revisione e che la Porta rispose ch'essa aveva sempre desiderato la revisione di queste capitolazioni che costituiscono uno stato nello Stato, ma che tale revisione non poteva aver luogo che di concerto colle potenze contraenti.

« In seguito a ciò gli Stati suddetti avrebbero abbandonato la quistione. »

Scrivono da Bucharest 3, alla stessa *Correspondance générale autrichienne*:

« Il console austro-ungherese a Galatz, signor di Cramer, aveva saputo che in una casa, metà albergo, metà casa di tolleranza, due ragazze ungheresi, una di 12, l'altra di 17 anni erano ivi trattenute contro la loro volontà. La proprietaria di quella casa era d'origine ungherese. In conseguenza tutte e tre furono chiamate al consolato d'Austria.

« L'inchiesta aperta sulla violenza fatta alle giovani ungheresi, stabilì che esse erano state attirate da false promesse nell'osteria, e che infatti vi erano trattenute per forza.

« L'ostessa dichiarò, è vero, che la più giovane delle ragazze le era stata abbandonata dai genitori e ch'essa l'aveva adottata, ma quella donna che faceva l'uso più odioso dei suoi pretesi diritti non potè produrre nessuna prova che giustificasse la sua asserzione, e quindi il console d'Austria consentì, in seguito alle premurose istanze delle giovani, a farle ricondurre nel loro paese; egli ottenne per esse il trasporto gratuito su d'un vapore della Società di navigazione sul Danubio e le fece condurre a bordo.

« Ma il prefetto di polizia di Galatz credè dovere, per ragioni sue particolari, intervenire in quest'affare. Sotto il ridicolo pretesto che una di quelle giovani era valacca, egli domandò che lo si autorizzasse a far subire a quella ragazza un interrogatorio a bordo del vapore, benchè il console, sig. di Cremer, gli avesse esposto chiaramente lo stato delle cose.

« Il sig. di Cremer rifiutò di autorizzare il prefetto rumeno ad esercitare le sue funzioni di polizia a suo piacere su di un bastimento austriaco, ma quel funzionario penetrò per forza con dei Dorobanzi a bordo del bastimento, dove interrogò le due ragazze, le quali confermarono d'altronde l'asserzione del console austriaco, di modo che il prefetto di polizia si ritirò, lasciando a bordo le due ungheresi.

« Il capitano della nave austriaca aveva protestato contro la visita del prefetto, scortato da un distaccamento armato; e siccome quel funzionario non aveva tenuto cento della protesta, egli aveva fatto abbassare la bandiera insultata.

« Il console sig. di Cremer notificò tosto questi fatti al suo governo ed all'ambasciata a Costantinopoli, nonchè alla imperiale e regia agenzia di Bukarest allo scopo d'ottenere riparazione.

« L'agente austro-ungherese a Bukarest, sig. di Zulauf, indirizzò tosto una comunicazione a quest'effetto al ministero rumeno e si recò in persona presso il presidente del Consiglio, sig. Ghicka.

« Quest'ultimo espresse il suo dispiacere al console, ma dichiarò di non potere far nulla prima di aver ricevuto il rapporto del prefetto di Galatz. »

Un telegramma da Bukarest ci ha quindi annunziato che il governo rumeno era disposto a dare soddisfazione per l'insulto fatto a Galatz alla bandiera austriaca.

Scrivono alla *Correspondance générale autrichienne* da Belgrado 31:

« La grande Scupcina è convocata pel 22 giugno a Topschiderè. Questo corpo che conta 500 membri eletti nelle 17 circoscrizioni amministrative del Principato, è composto in modo molto difettoso, giacchè le classi intelligenti non vi hanno altri rappresentanti che preti devoti al governo. È perciò che si tratta di riformare la Costituzione.

« La Scupcina risiederà tre settimane circa per operare questa riforma modificando la legge elettorale ed istituire un sistema rappresentativo con due Camere.

« Il nuovo Parlamento che sarà così riformato, si riunirà in autunno. »

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

« Abbiamo lettere particolari dell'isola della Riunione in data dell'8 maggio; esse recano che l'isola godeva grandissima tranquillità e ch'erano cadute pioggie abbondanti le quali giovavano ai raccolti.

« La colonia si preoccupava d'un progetto avente per iscopo di riunire fra di loro per mezzo d'un telegrafo sottomarino la Riunione, l'isola Maurizio e Madagascar.

« La Corte d'Emyrne ha fatto sapere che autorizza il collocamento della corda sottomarina a Tamatave. In seguito agli ultimi trattati conchiusi con la Francia e l'Inghilterra, il commercio di Madagascar è destinato ad assumere un grande sviluppo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. La legge del 27 maggio con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 681,300 per le spese idrauliche indicate nel quadro annesso alla legge medesima.

2. Un R. decreto del 9 maggio con il quale le corvette *Euridice*, *Valoroso*, *Zeffiro*, il brigantino *Daino* ed il piroscafo rimorchiatore *Weasel* sono cancellati dal quadro del Regio naviglio.

3. Un R. decreto del 2 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, i comuni di Castel Gabbiano e Casale Cremasco (in provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Vidolasco.

4. Un R. decreto del 5 maggio che dichiara provinciali le sei strade nella provincia di Rovigo, indicate nell'elenco unito al decreto medesimo.

5. Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA DI FIRENZE

Un individuo signorilmente vestito, da qualche tempo si introduceva sotto mendicati pretesti nelle altrui abitazioni e cogliendo il momento opportuno che non fosse da nessuno osservato, rubava quanto gli capitava per le mani; riuscì infatti a sottrarre una tabacchiera d'argento al sig. Antonio Attilio G., un orologio d'oro al sig. Giovanni P. e L. 12 alla Filomena Q., domestica del curato di S. Piero in Gattolino. La Questura fece le più scrupolose indagini e nel decorso giorno a cura dell'ispettore di S. Spirito potè scoprire e arrestare il mariuolo che fu riconosciuto per certo Oreste F. d'anni 23, maestro di scuola di questa città.

Venne pure arrestato il giovinastro Baldassare B. perchè introdottosi nella bottega di un civaiolo in via Calimara, riuscì a sottrarre un orologio d'argento che stava appeso presso il banco di detta bottega. Indosso a costui fu ricuperato l'orologio rubato.

Nell'Istituto di studi superiori, quest'oggi, mercoledì, a mezzogiorno e un quarto, il prof. A Conti, tratterà nella sua lezione: *Del diritto di proprietà*.

Questa sera, mercoledì, 9 corr., a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, il dott. Cesare D'Ancona darà lezione pubblica di mineralogia applicata; continuerà a trattare dei *marmi*.

Bollettino meteorologico del dì 8 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato bello sull'Italia.

Il barometro si è abbassato di 2 a 3 mm.

Continua il dominio del N. O. e il mare è calmo.

Il barometro si abbassa nel centro d'Europa e qui è abbassato di 2 mm. nella mattina.

È probabile che domani il tempo si cambi.

Nella giornata del 7 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 15,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 giugno.

Gonnelli Luisa d'anni 60. — Pucci Annunziata id. 7 — Zoppis Anna id. 33 — Mancini Pietro id. 22 — Grasselli Pietro, id. 39 — Lisi Felice id. 55 — Mazzucconi Antonio id. 44 — Corti Maddalena id. 48 — Casini Carlo id. 81 — Mascheroni Carolina id. 54 — Corsi Angiolo id. 58 — Leoni Alessandro id. 49.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 7 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per debito d'imparzialità, ma facciamo osservare che, essendo lontani dal luogo in cui avvennero i fatti, non possiamo sapere se l'allusione di cui l'autore della lettera si lagna fosse diretta a lui o ad altri:

Belgirate, 7 giugno 1869.

Stimatissimo signor Direttore,

Lessi con somma sorpresa l'articolo pubblicato nell'accreditato di Lei giornale del 31 p. p. maggio, N. 150, scritto a proposito della traslocazione del vice-brigadiere delle guardie doganali stanziate nel comune di Travedona, circondario di Varese. Quell'articolo, là dove parla di un signore di Belgirate, contiene la più manifesta allusione al mio indirizzo; nella parte riferentesi al signore di Belgirate, cioè a me, sostanzanzialmente si dice:

1° Che il vice-brigadiere delle guardie doganali di Travedona *trovò in contravvenzione* un signore di Belgirate, che cacciava con cane e fucile negli ultimi giorni dello scorso aprile, tempo di caccia proibita;

2° Che ancor prima che il vice-brigadiere avesse tempo di stendere il processo verbale presso la pretura di Gavirate, ebbe egli vive istanze ed offerte affinchè desistesse dal processo, che venne invece iniziato perchè il medesimo respinse con indignazione quelle sollecitazioni tendenti a farlo mancare al proprio dovere;

3° Che due o tre giorni dopo questo fatto il vice-brigadiere veniva, per disposizione presa dalla Direzione compartimentale delle Gabelle di Novara, traslocato in una delle più inospitali stazioni della Valle di Ossola;

4° Che la voce sparsa che quel signore di Belgirate si era vantato che avrebbe saputo eludere la fermezza del vice-brigadiere e vendicarsene, avendo egli persone che lo avrebbero in ciò aiutato; l'immediato ordine di trasloco; il poco tempo concesso alla partenza; tutto questo insieme ebbe a convincere sino all'evidenza il pubblico che vi stava sotto un intrigo, e che il vice-brigadiere veniva punito per avere eseguito il proprio dovere.

A tutela della mia dignità personale e della mia fama di onorato cittadino devo respingere, come respingo con tutta la forza dell'anima, tutte queste accuse e insinuazioni che non hanno qualsiasi ombra di fondamento. Non è vero ch'io sia stato colto in contravvenzione alle leggi sulla caccia. Fui per uno strano equivoco travolto in questo processo, ma al pubblico dibattimento, seguito davanti la pretura di Gavirate il 1° andante mese, avendo le stesse guardie doganali state escusse, come testi fiscali, escluso che fossi io il contravventore, e che questi era una persona a loro ignota di nome, ma che avrebbero riconosciuta se l'incontrassero, risultò nel modo il più luminoso la mia innocenza, e lo stesso signor pretore ebbe a dichiarare non farsi luogo a procedimento. Io non sapeva nemmeno che fosse stata fatta in mio odio l'ingiusta contravvenzione, e non poteva tampoco immaginarmelo; venni, con somma mia sorpresa, a conoscere che si procedeva contro di me allora solo che mi era intimato il decreto pretoriale di citazione pel dibattimento, e così da epoca posteriore a quella della traslocazione del vice-brigadiere, della quale è cenno nell'articolo. Non seppi mai che il vice-brigadiere avesse fatta la contravvenzione, e non seppi mai tampoco che esistesse quel vice-brigadiere, cui non ho mai parlato, che non ho mai veduto, e che non so neppure ora chi sia.

Ciò basta per dimostrare non solo la insussistenza, ma anche la assurdità degli appunti che mi vennero mossi. Nessuna istanza, offerta, sollecitazione al vice-brigadiere fu da me fatta; nessun proposito di vendetta fu da me esternato; nessun intrigo fu da me usato per nuocergli; non ebbi parte in alcun modo nè direttamente nè col mezzo d'altri nell'affare della traslocazione del vice-brigadiere, della quale è cenno nell'articolo, e di cui solo la Direzione delle gabelle potrà dare ragione e spiegazione. Una persona onesta, quale io mi vanto di essere, è assolutamente incapace di commettere azioni della natura di quelle, di cui mi si accusa: il solo dubbio in proposito sarebbe un'offesa al mio carattere. Non voglio certo attribuire a malanimo dell'articolista ciò che egli disse a mio riguardo, ma amo invece credere che il medesimo, che forse non sa neppure chi io sia, o non mi conosce abbastanza, sia stato in buona fede da altri indotto in inganno od in errore.

Faccio appello alla nota di Lei lealtà ed imparzialità, egregio signor Direttore, perchè voglia pubblicare la presente in un prossimo numero dello accreditato suo giornale, e mi creda con distinta considerazione

Di Lei Ubb. Dev. servo
Bernardino Sala.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DELL'8 GIUGNO

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una transazione cogli eredi Magnoli, già appaltatori del dazio di macinato nell'Umbria.

I due articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discusssione del progetto di legge per assegni dovuti ad istituti di beneficenza di Napoli e di Lucca.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) prega la Camera di sospendere per qualche giorno la discussione di questo progetto.

RICCIARDI consentirebbe a questa sospensione purchè il ministero gli desse l'assicurazione che fra otto giorni la Camera sarà ancora radunata.

Tutto lascia credere che si pensi di chiudere fra giorni la Camera. Il governo dovrebbe spiegarsi in proposito (*Oh! oh!*).

CAMBRAY-DIGNY si meraviglia di questa domanda dell'on. Ricciardi. Sa che corrono voci di chiusura della Camera, ma osserva che tutto invece parla contro queste voci. Ed infatti il Senato non ha ancora neppure cominciata la discussione dei bilanci. Assicura l'on. Ricciardi che il Consiglio dei ministri non si è peranco occupato di questo argomento.

SAN DONATO appoggia la proposta sospensiva del ministro, ma gli chiede alcune spiegazioni in ordine al progetto di legge.

CAMBRAY-DIGNY gliele dà succintamente.

RICCIARDI ritorna sull'incompatibilità che vi è fra la qualità di deputato e quella di prefetto. A Palermo vi è il generale Medici, il quale esercita delle funzioni che sono incompatibili con quelle di deputato. È tempo che la Camera stabilisca in proposito la sua giurisprudenza. Se il presidente non vuole prendere sopra di sè la proclamazione di decadenza del deputato Medici, dovrebbe mettere ai voti la proposta dell'oratore.

PRES. Faccia la sua proposta per iscritto.

BERTEA chiede a qual punto sia il lavoro della Commissione sui disordini avvenuti in gennaio e sull'applicazione della tassa sul macinato.

FERRARIS (ministro) risponde che la Commissione sta compiendo il suo lavoro; non appena sarà in pronto, la Camera ne avrà partecipazione.

PANATTONI e NAPOLI presentano due relazioni.

PRES. legge una proposta del deputato Ricciardi perchè sia rimandata alla Commissione incaricata di esaminare la proposta circa la rielezione dei ministri deputati, anche quella riguardante i prefetti deputati.

Vi sarà inviata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

ARRIGOSSI aveva proposto che i pareri dei tribunali veneti in ordine a questo argomento ve-

nissero deposti sul banco della presidenza. Il ministro aveva promesso di rispondere a questa domanda, ma fino ad ora non lo ha fatto.

PIRONTI (guardasigilli) osserva che non trattavasi d'altro che di una corrispondenza ufficiosa iniziata dal suo predecessore, e non credere egli che questa presentazione sia del caso ora.

Pareri espliciti non furono chiesti nè dati; però quali che sieno le idee espresse dai tribunali, è certo che la discussione che avrà luogo alla Camera sarà superiore ad ogni parere speciale.

ARRIGOSSI insiste nella sua proposta. Trova che i documenti ai quali accenna sono per la Camera di una straordinaria importanza.

PIRONTI (guardasigilli) ripete che non crede che quei documenti debbano essere argomento di discussione. Però se la Camera opina diversamente il ministro non si opporrà a questa presentazione. In ogni modo non crede che la discussione di questo progetto debba ritardarsi.

RIGHI non accetta per nulla la supposizione che il ministro vorrebbe accreditare, che i deputati i quali verranno combattendo il progetto di legge obbediscano ad un concetto prestabilito, pur sapendo che i loro sforzi non avranno risultato.

I deputati i quali combatteranno il progetto lo faranno perchè la loro coscienza glielo impone.

L'oratore parla degl inconvenienti a cui darebbe luogo una completa e subitanea unificazione del Veneto, ed appoggia la proposta Arrigossi.

PIRONTI rispetta tutte le opinioni e non intese mai mettere in dubbio le convinzioni dei singoli deputati.

DE FILIPPO dice che quello che i preopinanti chiamano pareri non sono che corrispondenze ufficiose destinate ad illuminare il ministro.

PRES. dà lettura della proposta Arrigossi, che stabilirebbe la sospensione della discussione fino a che non siano presentati i pareri dei tribunali veneti.

PIRONTI. Pareri non ce ne sono. Che cosa si vuole che io presenti? La proposta Arrigossi è basata sopra una semplice supposizione, alla quale io non posso aderire.

LOVITO. Il ministro si trova in una difficile posizione perchè ha contro di sè i deputati veneti. *(Denegazioni e rumori)*

La Camera, la quale deve discutere questo progetto colla scorta dei principii, non ha bisogno dei pareri dei quali parla l'on. Arrigossi.

L'oratore combatte per conseguenza la sospensione e propone l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Arrigossi.

PASQUALIGO osserva che il presidente del tribunale di Venezia lo ha assicurato che il ministro gli ha chiesto il suo parere. Del resto appoggia l'ordine del giorno puro e semplice.

I giudici nel Veneto hanno tutti servito sotto l'impero del codice austriaco, ed il chiedere a loro un parere sopra quella legislazione, è lo stesso che chiedere ad un oste se è buono il suo vino. Gli avvocati veneti che sono qui non possono sapere di più dei giudici dei tribunali.

RIGHI protesta contro alcune parole dette dall'on. Pasqualigo e che potrebbero offendere la magistratura veneta.

PASQUALIGO non trova che le osservazioni dell'on. Righi sieno giuste.

ARRIGOSSI mantiene la sua proposta.

BERTEA trova inopportuna la proposta Arrigossi dopo la dichiarazione del ministro, che pareri non ci sono. Propone la questione pregiudiziale sulla proposta Arrigossi.

È approvata a grande maggioranza.

Si passa alla discussione del progetto.

PIRONTI (guardasigilli) dichiara di accettare il controprogetto della Commissione.

Ecco l'articolo unico del progetto.

« Art. 1. Sono estesi alle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n° 3841:

« 1. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con regio decreto del 25 giugno 1865, n° 2358;

« 2. Il Codice di proceduta civile, approvato col regio decreto del 25 giugno 1865, n° 2366, e il regio decreto 6 dicembre 1865, n° 2611;

« 3. Il Codice di commercio, approvato col regio decreto del 25 giugno 1865, n° 2364, ed i regi decreti 23 dicembre 1865, n° 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, n° 2727;

« 4. Il Codice per la marina mercantile, approvato col regio decreto del 25 giugno 1865, n° 2360;

« 5. Il Codice penale approvato col regio decreto del 20 novembre 1859, n° 3783, e il regio decreto del 26 novembre 1865, n° 2599;

« 6. Il Codice di procedura penale, approvato col regio decreto del 26 novembre 1865, n° 2598, il decreto reale 28 gennaio 1866, n° 2728, e la legge del 28 giugno 1866, n° 3008;

« 7. La legge sull' ordinamento giudiziario del 6 novembre 1865, n° 2626;

« 8. La legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità del 28 giugno 1865, n° 2359;

« 9. La legge sul contenzioso amministrativo, 20 marzo 1865, n° 2248.

« Il governo del Re avrà facoltà di pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi predette.

« Esse avranno esecuzione nelle provincie venete e nel Mantovano al 1° gennaio 1870. »

PANATTONI (relatore) riferisce alla Camera intorno alle petizioni pervenute alla Commissione contro l'unificazione immediata e prima che si compia la riforma giudiziaria.

La Commissione spera che da questa discussione sorgeranno eccellenti consigli alla Commissione pel proseguimento dei suoi lavori nell'esame del progetto generale di riordinamento giudiziario.

Il relatore fa quindi alcune osservazioni e dà alcuni schiarimenti sul lavoro della Commissione per l'unificazione legislativa e conclude esprimendo la speranza che la Camera approverà il progetto di legge.

PICCOLI combatte il progetto il quale allontana la vera unificazione legislativa d'Italia e seppellisce d'un sol tratto le riforme e le economie.

Crede che è pericolosa cosa quella di applicare il Codice civile del Regno d'Italia prima che sia sciolta la questione della suprema magistratura. Crede dannosa l'istituzione del ministero pubblico come vige ora in Italia senza le necessarie riforme, e ritiene assolutamente impossibile di estendere al Veneto il Codice penale del 1859.

L'oratore svolge lunghe considerazioni intorno al pubblico ministero, di cui tesse la storia. La chiama un'invenzione francese, che non trovasi che in Francia e nei paesi tedeschi, i quali conservarono la legislatura francese.

È un pericolo per l'indipendenza dei magistrati che la stessa persona che fa parte del tribunale debba invigilare sulla magistratura stessa.

Sostiene che una riforma nell'istituzione del Pubblico Ministero, oltre che recare utilità all' istituzione, produrrebbe un' economia di oltre un milione.

Trova strano che la Commissione, la quale insiste tanto perchè il Codice venga esteso al Veneto, non lo voglia poi estendere alla Toscana. Evidentemente essa ritiene che esso è un Codice pessimo.

L' oratore scongiura la Camera a non applicare al Veneto il Codice penale del 1859 (*Approvazione*).

BIANCHI presenta una relazione.

MELCHIORRE esordisce chiedendo al guardasigilli se egli ha pensato a nominarsi un successore alla carica di procuratore generale a Napoli, quando accettò la successione del dimissionario De Filippo.

Trova strane le censure fatte dall'on. Piccoli alla legislazione italiana, e le trova tanto più strane dopo il memorando plebiscito dei veneti (*oh! oh!*).

Sostiene la necessità che l' unificazione del Veneto divenga quanto prima un fatto compiuto.

RIGHI respinge l'idea che il plebiscito obblighi i deputati veneti a non sostenere ciò che per le loro provincie essi ritengono più giusto e più utile. La questione è grave e complessa, e l'oratore l'esamina sotto tutti i suoi aspetti.

Una riforma negli ordini giudiziarii è urgente, tutti lo riconoscono; ma perchè vuolsi applicare al Veneto ciò che è imperfetto non solo, ma che ha bisogno di sostanziali mutamenti?

Approvando il progetto quale la Commissione lo propone si porterà un grave perturbamento nelle provincie venete, e mentre se ne peggioreranno le condizioni, si esporranno ad un nuovo sistema provvisorio, dal quale bisognerà uscire fra breve.

L'oratore termina pregando la Camera a non approvare il progetto di legge.

PRES. dà lettura di varie proposte che su questa legge furono presentate dagli on. Pellatis, Mancini, Cancellieri ed altri.

Annunzia varie interpellanze, una delle quali dell'on. Oliva al ministro dell'interno sopra certi fatti avvenuti a Parma.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[4.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 5 corrente fu aperta una nuova comunicazione colla Grecia per Corfù e S. Maura. La tassa del telegramma semplice, a partire da qualsiasi ufficio italiano, è di L. 9 50. Questa via, essendo più costosa di quella di Turchia, non verrà seguita che in caso d' interruzione di quella turca o a seguito di domanda dei mittenti.

Nel medesimo giorno fu pure attivato un nuovo cordone telegrafico sottomarino fra la Grecia e l'isola di Sira. La tassa per Sira, a partire da qualsiasi ufficio italiano, è di L. 10 per la via di Turchia e di L. 13 per la via di Corfù.

Il 6 corrente fu aperto in Arzignano (provincia di Vicenza) un ufficio telegrafico, ed uno se ne aprì il giorno successivo in Campi Salentina (provincia di Lecce) ambidue al servizio del governo e dei privati, ed orario di giorno limitato.

— Come nell' anno scorso, così anche in quest'anno, scrive l' *Esercito* dell' 8, ci si assicura che saranno mandati ufficiali di stato maggiore in missione all'estero. Parlasi fra gli altri del tenente colonnello Sironi, professore di geografia militare alla Scuola superiore di guerra, che andrebbe in Germania accompagnato dal capitano Osio, e dei capitani Ottolenghi ed Aymonino che assisterebbero alle manovre del campo di Chalons. Il corpo di stato maggiore farebbe fronte coi suoi fondi alle spese occorrenti per queste missioni.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 7, venne sequestrato il numero di saggio del nuovo giornale *La Giovine Italia*.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 7, furono di passaggio a Milano per Monza il principe Umberto e la principessa Margherita. Furono ossequiati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai generali Ricotti e Pedroli. La principessa Margherita era accompagnata dalla sua dama d'onore, la marchesa Montereno-Villamarina, e ad onta della fatica del viaggio, mostrava nell' aspetto florida salute. Il principe Umberto, nei brevi istanti che si intrattenne col prefetto e col sindaco, parlò con affetto di Napoli e del suo soggiorno colà, volle essere informato delle novità di Milano, città della quale « si è sempre ricordato con piacere, e che sente d' amare assai. » — Sappiamo che a Monza gli augusti principi furono accolti dalla popolazione con vivissimi segno di affetto e di simpatia.

— Ieri notte, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 7, venne arrestato un ex-diurnista delle anagrafi che qui si dava col nome di Cappeletti, ma che realmente era certo Sormani, già impiegato a Torino, cercato dalla giustizia, per truffe di circa 40,000 franchi.

— Alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 telegrafano da Salerno che il brigante Carmine Marino, già evaso dalle carceri di Sant' Angelo Fasanella, e parente del capobanda dello stesso nome, fu ucciso il giorno prima.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella pacifica seduta d'oggi la Camera ha cominciata la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto, a cui molti deputati veneti sono contrari, ma che crediamo sarà ciò nullameno approvato.

La Giunta nominata dalla Camera per istabilire le forme e la procedura dell'inchiesta parlamentare ha incaricato l'on. Sanminiatelli di preparare la relazione, la quale probabilmente sarà presentata domani alla Camera.

La Giunta si raduna ancora stassera, per dar compimento al suo lavoro.

Da quanto ci assicura, la Giunta proporrebbe che la Commissione d'inchiesta abbia a procedere all' istruttoria a porte chiuse. Essa riceverebbe le deposizioni del deputato Crispi, esaminerebbe i documenti contenuti nei due pieghi del deputato Lobbia, sentirebbe quanti testimoni crederebbe opportuno d' interrogare, poi deciderebbe se ci sia materia per proseguire l'inchiesta ovvero che non si abbia ad andar oltre.

Qualora ci fosse materia per proseguire l'inchiesta, questa sarebbe pubblica, con tutte le guarentigie della procedura legale.

Rimarrebbe pure inteso che la Commissione d'inchiesta non si occuperebbe che di fatti riguardanti i deputati. Essa non potrebbe involgere nel suo giudizio persone estranee alla Camera.

Crediamo che la Giunta sia concorde nelle proposte che presenterà alla Camera. Quest'accordo potrà risparmiare alla Camera una nuova discussione; se essa accoglie senza modificazioni le proposte della Giunta, sarà tosto in grado di procedere alla nomina della Commissione.

Come sarà nominata?

Affiderà la Camera tale incarico al suo presidente? ovvero la nominerà essa direttamente a scrutinio segreto?

Pare che alla Camera ci siano due partiti e che non pochi inclinino pel secondo.

Faccia la Camera come meglio stima, però i giornali hanno il diritto di esprimere anche su questo argomento il loro parere, e noi non indugiamo ad esternare il nostro.

Vedendo le sorprese che talora gli scrutinii segreti hanno prodotte, e considerando lo stato presente dei partiti nella Camera, la nomina della Commissione, affidata all'on. presidente, potrebbe riuscir meglio, avendosi nel senno e nella ponderatezza del presidente delle guarentigie, che non si riscontrano sempre dove c'è una risponsabilità collettiva e l'azione dei partiti. Il presidente d'altronde, eleggendo la Commissione, ha cura che tutti i partiti vi siano rappresentati, mentre se l'elezione è a scrutinio segreto, bisognerebbe che i vari partiti della Camera s'intendessero di portare ciascuno nella propria lista dei rappresentanti degli altri partiti. È ciò facile ad ottenersi? E se la lista riuscisse tutta d'un solo colore, sia di destra o di sinistra, non ci sarebbe da temere che fosse esautorata prima che cominciasse i suoi lavori? Se l'inchiesta non avesse seguito, si troverebbero subito i benevoli che direbbero essersi voluto coprire i colpevoli. Se desse qualche sgradevole risultato, rivelando illeciti affari, si sosterrebbe che fu vendetta partigiana.

Le inchieste per fatti personali sono sempre ardue e pericolose. Almeno conviene procurare di renderne l'ufficio meno scabroso, scegliendo a compierlo degli uomini, la cui imparzialità sia da tutti riconosciuta, che s'intendano di affari senza essere negli affari, e che all' amore del vero sacrifichino ogni altra considerazione.

Non è agevole il comporre una Commissione di 9 deputati, a scrutinio segreto, in ciascuno de' quali si riscontrino tutti codesti pregi. Se la Camera ci riuscisse, supererebbe l' universale aspettazione.

Dispacci privati di Parma d'oggi (8) recano che iersera vi furono nuove dimostrazioni con le solite grida sediziose ed i soliti *abbasso*, con attruppamenti, a disperdere i quali si dovette far intervenire la forza armata. A mezzanotte la città era tranquilla. Si sono fatti venti arresti.

Siccome si temevano per questa sera nuove manifestazioni popolari furono prese le necessarie precauzioni. Crediamo sia stato mandato a Parma un rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

La *Correspondance Italienne* dell'8 annunzia che S. M. la regina di Portogallo partirà da Lisbona il 14 corrente, e s'imbarchera sopra una fregata della marina portoghese che farà rotta per Bordeaux.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 7. — Il vicerè d'Egitto giunse qui stassera. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari e dal ministro della Turchia. Non vi fu ricevimento ufficiale per parte della Corte. Il vicerè alloggierà al Castello.

Parigi, 7. — Stassera vennero fatti circa 40 arresti in seguito a dimostrazioni avvenute nel cortile del giornale il *Rappel*.

Parigi, 7. — Risultato definitivo delle elezioni della Senna. — Seconda circoscrizione, Thiers venne eletto con 15912 voti; Devinck ne ebbe 9962 e d'Alton 5741. — Quinta circoscrizione, Garnier Pagès fu eletto con 19474 voti; Raspail ne ebbe 14671. — Sesta circoscrizione, Ferry fu eletto con 15723 voti; Cochin ne ebbe 13938. — Settima circoscrizione, Favre fu eletto con 18350; Rochefort ne ebbe 14761.

Marsiglia, 7. — Eletto Gambetta con 12865 voti; Lesseps ne ebbe 5064.

Nantes, 7. — Eletto Gaudin.

Rouen, 7. — Eletto Desseaux con 11936 voti; Pouyer ne ebbe 11450.

Lilla, 7. — Eletto Boduin con 14439 voti; Debayuin ne ebbe 11335.

Havre, 7. — Vennero eletti Lecesne ed Estancelin, candidati dell'opposizione.

Parigi, 8. — Ieri sera verso le ore 11 una banda di 50 individui passò sul *boulevard* Montmartre gridando *Viva Rochefort* e cantando la *Marsigliese*. — Si fecero alcuni arresti.

Thiers non è riuscito a Finisterre, come Jules Simon nell' Hérault.

Sopra 44 elezioni finora conosciute dei Dipartimenti, 19 sono favorevoli ai candidati officiali e 25 a quelli dell' opposizione od agli indipendenti.

Parigi, 8. — Nell'Alta Saona venne eletto Gourgaud candidato officiale con 10394 voti; Marnier ne ebbe 10387.

Marlaix, 8. — Dein fu eletto con 15032 voti; Thiers ne ebbe 12781.

Cantal, 8. — Bastide fu eletto con 19016 voti.

Montpellier, 8. — Floret fu eletto con 14329 voti; Jules Simon ne ebbe 13238.

Bourges 8. — Giraud, candidato officiale, fu eletto con 11984 voti; Nasse ne ebbe 11286.

Orleans, 8. — Vignat, candidato officiale, fu eletto con 13167 voti; Pereire ne ebbe 9140.

Parigi, 8. — Nella Loira, Charpin Feugerolle fu eletto con 14830 voti; Bertholon ne ebbe 14131.

Nantes, 8. — Ganain fu eletto con 16832 voti; Gnepin ne ebbe 14504.

Lione, 8. — Perras fu eletto con 14463 voti; Esquiros ne ebbe 10033.

Marsiglia, 8. — Esquiros fu eletto con 11244 voti; Rougemont ne ebbe 9787.

Brest, 8. — Conedic, candidato officiale, fu eletto con 17851 voti; Carne ne ebbe 11730.

Clermont, 8. — Barante, candidato dell'opposizione, fu eletto con 13085 voti; Andrieux ne ebbe 12638.

Nimes, 8. — Talabot, candidato officiale, fu eletto con 14827 voti; Teulan ne ebbe 11909.

Tours, 8. — Vilson fu eletto con 19052 voti; Duval ne ebbe 6455.

Arras, 8. — Mathieu, candidato officiale, fu eletto con 16724 voti.

Privas, 8. — D'Hauteville, candidato officiale, fu eletto con 15608 voti; Guitter ne ebbe 12186.

Tournon, 8. — Latourette, candidato officiale, fu eletto con 18903 voti; Herold ne ebbe 12283.

Grenoble, 8. — Babin fu eletto con 16942 voti; Real ne ebbe 12089.

Parigi, 8. — Nella Manica, Dary fu eletto con 16086 voti; Tocqueville ne ebbe 15809.

Parigi, 8. — Nell' Auxerre, Rampont, candidato dell' opposizione, fu eletto con 17829 voti; Fremy ne ebbe 17366.

Limoges, 8. — Calley Saint-Paul fu eletto con 15869 voti; Bardinet ne ebbe 10598.

Parigi, 8. — Nei Vosgi, il candidato dell'opposizione Donmartin fu eletto con 20020 voti; La Prevoste ne ebbe 11352.

Pest, 8. — Il vicerè d'Egitto fece esprimere al conte Andrassy il proprio dispiacere di non poter per ora recarsi a Pest. Egli promise di recarvisi nel mese di agosto.

Il *club* deakista adottò la proposta di non eleggere alcun membro della opposizione per la delegazione.

Parigi, 8. — Furono eletti 25 candidati officiali e sono:

Gaudin, Perras, Couedic, Mathieu, Talabot, Genton, Buquet, Chartrouse, Bouzin, D'Hauteville, la Tourrette, Baboin, De Sizeranne, Gourgaud, Kejean, Dein, Coste, Vignat, Lebreton, Pierres, Charpin-Feugerolles, Pamard, Millet, Johnston e Saint Hermine.

I candidati non officiali sono 33, cioè: Thiers, Garnier Pagès, Ferry, Favre, Esquiros, Gambetta, Boduin, Desseaux, Lecesne, Calley, Estancelin, Barante, Bastide, Rampont, Dommartin, Wilson, D' Hesecques, Barthelemy, Pontalis, Picard, D' Yvoire, Tassin, Daru, Jouvencel, Choiseul, Cochery, Giraud, Ordinaire, Latour Du Moulin, Montpayroux, Gevelot, Larrieu e Fould.

Parigi, 8. — Ieri sera ebbe luogo una tumultuosa dimostrazione sul *boulevard* Montmartre. La circolazione era difficile e l'ingombro durò fino alle ore 2 del mattino. Furono proferite grida sediziose. Gli agenti della polizia furono maltrattati. Un commissario fu ferito. Vennero lanciati dei proiettili contro le guardie della città. Le botteghe e i caffè del *boulevard* Montmartre, che era il centro dell'agitazione, furono chiusi. Si fecero alcuni arresti.

Anche sul *boulevard* Saint Michel ebbe luogo una eguale dimostrazione. Non è avvenuto alcun fatto grave; alcuni individui ebbero delle contusioni ma nessuno però è morto.

Nantes, 8. — Ieri sera dinnanzi il palazzo della prefettura si è fatta una dimostrazione contro il deputato eletto. Furono lanciate delle pietre contro i gendarmi. L'agitazione durò poco, e si è calmata senza che ci sia stato bisogno di ricorrere alla forza.

Bordeaux, 8. — Ieri sera ebbero luogo alcuni assembramenti tumultuosi. Il commissario centrale fu gravemente ferito, e così pure parecchi agenti della polizia. La gendarmeria dovette intervenire. Si arrestarono circa 50 persone. La calma si ristabilì alle ore 2 di questa mattina.

Parigi, 8. — Un odierno dispaccio del ministro dell'interno ai prefetti dice che nei 59 ballottaggi vennero eletti 30 candidati che sono favorevoli al governo o neutrali e 28 che che appartengono all'opposizione.

Manca il risultato della seconda circoscrizione di Finisterre.

Parigi, 8. — Il *Temps* dice che ieri sera furono fatti a Parigi 200 arresti: il *Public* dice che ne furono fatti soli 70, dei quali la metà sarà probabilmente posta in libertà questa sera.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 8 giugno

	7	8
Rendita francese 3 %	71 50	71 62
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 25	57 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	515 —	512 —
Obbligaz. » »	243 —	243 25
Ferrovie Romane	68 —	64 50
Obbligaz. »	135 —	133 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1868	152 50	152 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1[4	3 1[2
Credito Mobiliare francese	252 —	251 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	432 —
Azioni » »	622 —	621 —

Vienna, 8

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 8

Consolidati inglesi . . . . . 92 3[4.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 giugno

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 85 d.	56 80
3 %	N. l.	35 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 90 d.	79 80
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— — d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	631 — d.	633 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453 1[4 d.	452 3[4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1760 — d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	222 — d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 — d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	324 — d.	321 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	169 — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	436 — d.	435 1[2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	183 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 72 d.	20 70

Prezzi fatti del 5 % 56 65 c. 56 77 1[2 - 80 fc.

TEATRI DEL 9 GIUGNO

R. POLITEAMA FIORENTINO. (8) — Opera *Folco d'Arles*, ballo *Rebecca*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1[2) — Commedia: *Pascariello che da contadino diventa ricco*.

ARENA NAZIONALE (8 1[2) — Commedia, *Una catena*.

ARENA GOLDONI (Ore 6) — Commedia *I due fratelli* 1868 e 1869.

Industriale impiego
DI CAPITALE

Un concessionario dell'illuminazione a gas in una città dell'Alta Italia cerca un socio capitalista per l'impianto dell'impresa con un capitale di trecento mila lire circa. La concessione durerà 45 anni. Rivolgersi in settimana in Firenze al signor C. B., N° 59, fermo in posta.

SALOTTO E CAMERA ammobigliati civilmente in una delle più belle posizioni di Firenze.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.
Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

UNA DONNA di civil condizione d'anni 30 circa, cerca un posto da commessa in qualche negozio; parla e scrive l'italiano ed il francese. Per le informazioni dirigersi al negozio Mazza Luigi, via Panzani, n. 1, Firenze.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.
Pubblicasi in Bologna il 15 e 30
d'ogni mese
PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'estero L. 6
Un numero separato Cent. 10.

Per l'associazione dirigersi al Direttore professore **Pietro D'Amico**, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, N. 576, in **Bologna**.

Essendosi fatta la 4ª ristampa delle annate arretrate, chi ne desideri fare acquisto mandi il prezzo complessivo di L. 4 per ogni annata, che subito le verranno spedite franche di posta.

Macchie e Bitorzoli
DEL VISO

IL LATTE IGIENICO dissipa effelidi di gravidanza, macchie di sole, rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo L. 4 la boccia.

Vendesi: Firenze, via Cavour, 27 presso la Ditta A. Dante Ferroni — Milano, via Ospedale, 30, dal chimico Zanetti.

È pubblicato il seguente opuscolo
INCOMPATIBILITÉS
OU SIMPLES OBSERVATIONS
AU CLERGÉ CATHOLIQUE
A L'OCCASION
DU CONCILE ŒCUMENIQUE
par le prof. J. ROBERT
Prezzo Lire **1 50**
Si vende presso l'Editore
ROBECCHI LEVINO, Milano, via San Paolo, n° 19, e presso i principali Librai d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**
Dirigersi ivi al Direttore.

R. Stabilimento Idroterapico
BAGNI CALDI E MEDICATI
ALLA
MATTONAIA
Villino Ginori, 22, rimpetto alla via del Mandorlo.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA DOTT IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

GUIDA
DESCRITTIVA E MEDICA *alle Acque Minerali ai Bagni di Mare, agli Stabilimenti Idropatici, ai soggiorni di inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva.*
del Dottor PLINIO SCHIVARDI
Membro di varie Accademie, ecc., ecc.

Un elegante volume in-12, legato in tutta tela, ornato di 16 vedute dei principali Stabilimenti d'Italia, di carta Geografica, Frontispizio litografato, ecc., ecc. L. 6

Si vende in Milano all'AGENZIA D'ANNUNZI E COMMISSIONI DELLA PERSEVERANZA, Via Pasquirolo, 12. Si spedirà franco in tutto il regno, contro vaglia dell'importo.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali al quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato**.

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 2?5.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!
Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27. — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberaux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

VINO
DI MONTEPULCIANO

Vendita all'ingresso ed al minuto al Canto dei Nelli, n° 22 Firenze. Vi si trovano le appresso qualità garantite a prezzi discretissimi.

Vino comune da pasteggiare 1ª qualità
Vino idem 2ª qualità
Vino nobile
Vino bianco scelto
Vermouth finissimo.

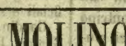
Si riceve qualunque commissione.

LIVORNO **NUOVO ALBERGO NEW-YORK** LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in Livorno NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

BELLIENI
NATURALISTA
Via Panzani, Numero 10, Firenze.

Ha fatto acquisto considerevole di ogni genere di uccelli rari dell'AUSTRALIA, d'AMERICA, dell'INDIA, SENEGAL, ecc, come LORI, REALI, PERROCCHETTI della Carolina, PENANTE, POSELLE, COCOTILLE, DIAMANTI, BAVETTE, ecc. Con questo assortimento, egli spera di essere onorato dai signori amatori.



Tiene pure il deposito della vera polvere Bouvarel per la distruzione degl'insetti in scatole di cent. 50 e Lire 1.

Soffietti per uso e risparmio della medesima e centesimi 50 e 80.

Questa polvere si troverà anche nell'altro suo negozio in via degli Speziali, 10.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di giugno

FARINA N.	0	1	2	3	4	
ITALIANE LIRE	44	40	36	31	22	per ogni 100 chilogrammi

più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO
Specialità della Ditta ***Montant*** e Comp.
Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

BAGNO DI MARE
A DOMICILIO

invenzione e preparazione del farmacista FRACCHIA in Treviso, presso Venezia, decorato dello stemma reale e premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze nel 1861.

Deposito in Firenze, farmacia Pieri — Milano, Riva Palazzi — Bergamo, Ruspini — Brescia, Grassi — Cremona, Uggeri — Lodi, Rognoni — Torino, Bonzani — Bologna, Franceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Superchi — Pistoia, Civinini — Udine, Filipuzzi — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, De Stefani — Padova, Trevisan e Gasparini — Vercelli, Ferri — Rovigo, Diego — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti.

G. Fracchia, chimico farmacista

MILANO — FRATELLI SIMONETTI EDITORI — VIA PANTANO, 6

COLLEZIONE DEI CELEBRI ROMANZI DI WALTER SCOTT

Sabato 12 giugno, uscirà la prima dispensa del secondo volume illustrato

Opera completa 30 *dispense L.* 3 | *Due dispense la settimana Cent.* 10

IL CASTELLO DI KENILWORTH

Non meno celebri dei romanzi del Sue e del Dumas sono quelli di Walter-Scott, il quale a giusta ragione meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi, il rapido avvicendarsi degli avvenimenti, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiaccione delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Gli Editori scelsero a prime pubblicazioni l'IVANOHE ed il CASTELLO di KENILWORTH, appunto perchè in fama, sono dei più grandi lavori dello scozzese, forse i migliori di tutti, in essi si trovano a grandi tratti da somma mano maestra pennelleggiate al vivo da parerci rivivere a quei tempi, e sotto quei costumi, il secolo della Cavalleria colle sue nobili insegne, le armi e gli amori, unitamente però alle lordure che lo deturparono, specialmente l'ordine dei Templari i quali sotto il manto del Crociato tenevano nascosta la peggior schiuma di birboni, a confusione perpetua di coloro che non finiscono mai di lodare il Medio-Evo e le bon vieux temps.

PREZZO D'ABBONAMENTO (franco di porto nel Regno)

Ogni settimana usciranno due dispense illustrate nel medesimo formato del già ultimato volume IVANHOE, che si venderanno anche *separatamente presso* tutti i librai d'Italia e venditori di giornali a *Cent. 10.*

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera di 30 dispense è L. 3. Chi si associa a tutti e due i volumi manderà sole L. 5 50. Gli associati riceveranno *gratis* l'indice, frontispizio ed un'elegante copertina.

Per abbonarsi inviare vaglia postale anticipato agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

STABILIMENTO BALNEARIO
IN SENIGALLIA
(PROVINCIA D'ANCONA)

Nel giorno 25 del corrente mese sarà aperto al pubblico il detto Stabilimento.

La rinomanza che è venuto acquistando negli anni scorsi, ha mosso la Commissione Gerente a fornirlo di altre sale per trattenimento, caffè e ristoratore, e di un maggior numero di camerini ad uso dei bagnanti.

La stessa Commissione s'incarica pure, se ne venga richiesta, d'indicare ai signori forestieri comode e decenti abitazioni a prezzi discreti.

La consueta fiera franca, lo spettacolo teatrale ed il ribasso del 30 per cento concesso dalle Direzioni delle ferrovie romane e meridionali sul prezzo dei biglietti dei viaggiatori, che si recheranno in Senigallia dal 10 luglio al 31 agosto, varranno ad accrescese il concorso dei forestieri ed a rendere piacevole il loro soggiorno.

Senigallia, 1° giugno 1869.

Per la Commissione gerente
IL SINDACO PRESIDENTE
LUIGI ROSSINI

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

POMATA
AL VERO GRASSO D'ORSO
Sola formula di Delignore premiato S. G. D. G.

Il legittimo successo ottenuto da questa preziosa pomata da oltre 50 anni, e le sue qualità incontestabili, l'hanno collocata fra i primi articoli di profumeria. La buona stima giustamente meritata, dai dottori che la prescrivono, per tutte le cure difficili delle malattie dei capelli, gli acquistano tutti i giorni una voga delle più considerabili. Questa pomata mantiene perfettamente ciò che promette, e il suo uso, atteso ch'ella è delle più igieniche per i capelli, e anche delle più salubri per arrestarne la caduta, per mantenerne una morbidezza ed un lucido naturale, facendo indubitatamente crescere i capelli i più indeboliti, la minima lanuggine diventa piena di forza e di salute ed i capelli possono conservasi infinitamente. Si tratta d'impiegarla giornalmente, ripetendo poco o sovente la sua applicazione. Vasetto Lire 3.

Proprietà esclusiva della casa Delignore riunita alla casa Filliol et Andoque profumieri chimici premiati S. G. D. G., rue Vivienne, 49, Paris

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Legganzi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.